

Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"
in Paderno, Robbiate e Verderio



Insieme le voci della comunità

FEBBRAIO
2026



Messaggio dei Vescovi per
la 48° Giornata Nazionale per la Vita
*"La pace, la libertà, la democrazia,
la solidarietà non possono che
iniziare dai più piccoli"*



Numeri e informazioni utili

Orari Sante Messe:

PARROCCHIA	FERIALE	PREFESTIVO	FESTIVO
Ss. Giuseppe e Floriano	18.00	17.30	8 - 10
Ss. Nazaro e Celso	8.30	18.00	8.30 -11 -18
Paderno d'Adda	8.30	17.30	8.30 -11 -18
Robbiate	18.00	18.30	9.30 -11

Adorazione Eucaristica: ogni Lunedì 15-17.30 e 20.30-22
chiesa S. Giuseppe e Floriano

Confessioni: i sacerdoti sono disponibili prima e dopo le S. Messe feriali,
il SABATO dalle 15 alle 17.30 e il lunedì durante l'Adorazione.

Battesimi, Matrimoni e Funerali: rivolgersi ai Sacerdoti

Segreteria: Dal LUN al SAB dalle 9-12 e 14,30-18 (Verderio Sup.)

NUMERI UTILI

Segreteria della comunità	039/510057
Don Gianni (Parroco)	335/345967
Don Antonio	333/2495698
Don Paolo	039/510660

E-mail Comunità: cpaddolorata@gmail.com

Bollettino mensile comunitario "Insieme" - sul sito e nelle parrocchie
Per inviare comunicazioni, articoli, testimonianze: cpaddolorata@gmail.com

Sito web Comunità: www.cpaddolorata.it

Celebrazioni in Streaming Canale Youtube: "Parrocchia Verderio Superiore"

Mercatino solidale dell'usato: MER. e SAB: dalle 16 alle 18
A lato della casa parrocchiale a Verderio Sup.

Caritas Merate: Sportello "ascolto" - Tel. 366 2720611

Raccolta viveri: nelle chiese è presente la cesta per la raccolta di alimenti non
deperibili per la Caritas parrocchiale.

Per la consegna indumenti, scarpe, ecc. rivolgersi al Mercatino dell'usato.

Per sostenere la comunità: IBAN IT22X0306909606100000195989
Intestato a: Parrocchia santi Nazaro e Celso-Comunità

Per tutte le informazioni e iniziative:

POLIEDRO Notizie di Comunità:
ogni settimana sul sito e nelle bacheche

Gruppo WhatsApp della Comunità: ogni giorno una breve
riflessione di Don Gianni sulla Parola di Dio
È possibile iscriversi al gruppo inquadrando questo QR Code





PRIMA I BAMBINI: L'INFANZIA SPIRITUALE

Avrete sicuramente sentito parlare di Santa Teresina del Bambin Gesù... e del suo cammino di "infanzia spirituale"? Un cammino che consiste nell'assumere l'atteggiamento dei bambini e nel lasciarsi guidare nella vita dallo Spirito santo, abbandonati tra le braccia del Padre.

Diventare bambini di fronte a Dio, affidare la nostra esistenza a Lui, è un cammino esigente. Seguirlo risponde a una chiamata che dobbiamo imparare a discernere. È uno splendido mezzo che abbiamo a disposizione per percorrere la via della santità, e costituisce l'eredità d'amore di questa santa nei confronti di Dio.

"Sento che la mia missione sta per cominciare: la mia missione di far amare il Signore come io l'amo, e dare alle anime la mia piccola via", disse. "Sì, voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra. Ciò non è impossibile: nel seno stesso della visione beatifica gli Angeli vegliano su di noi".

"Ma quando l'Angelo avrà detto: 'Il tempo non è più!', allora mi riposerò, potrò gioire, perché il numero degli eletti sarà completo".

Diamo un'occhiata a questo cammino spirituale.

1. Piccolezza e debolezza

"Ma io sono piccolo". Quante volte lo abbiamo sentito dire dai nostri figli! Senza volerlo, siamo testimoni di una pedagogia che ci mostra cosa significa sapersi piccoli e deboli, bisognosi di tutto, dei genitori soprattutto.

Questa piccolezza e debolezza è quella di cui ci parla la santa, e costituisce un vero cammino di umiltà. Come un bambino piccolo stupito da un mondo enorme davanti al quale si sente quasi insignificante.

Bisognosi della grandezza e del sostegno di Colui che ci ha donato l'esistenza. Una piccolezza che non affligge, ma si rallegra nella cura del Padre. *"Non mi affliggo vedendo che sono la debolezza stessa, al contrario, in essa mi glorifico e mi aspetto giorno per giorno di scoprire in me nuove imperfezioni. Ma tanto so che in tutto posso confidare in Lui".*

2. Povertà

Come i bambini che in casa dei genitori sanno di non possedere niente, ma che comunque hanno tutto perché basta loro l'amore provvidente dei genitori. Questa è la leggerezza di sapersi senza niente. Di non possedere niente di proprio, di capire che tutto nella nostra vita è un dono gratuito dato da Dio. Santa Teresina ci chiama a questa povertà di bambini.

Sapendosi poveri, potersi aspettare tutto dal Padre. Poter vivere senza attaccamenti, dimenticando anche se stessi. Senza essere legati alle cose materiali, perché non si ha nulla, e poter così corrispondere pienamente ai doni di Dio. Essere come bambini che vivono nel momento presente e che non hanno bisogno di altro che della presenza vigilante del Padre che garantisce la propria vita e la propria sicurezza.

"Ho notato molte volte che Gesù non vuole darmi provviste, mi nutre ad ogni istante con un cibo freschissimo, lo trovo in me senza sapere in che modo è presente. Credo semplicemente che sia Gesù stesso nascosto nel fondo del mio povero cuore a operare in me in modo misterioso e a ispirarmi tutto ciò che vuole che faccia nel momento presente".

3. Fiducia in Dio

Santa Teresina ci insegna che l'amore di Dio, la Sua misericordia e la Sua giustizia, sono le basi della piena fiducia, come il bambino che trova tutto nell'amore della madre e nella cura del padre e che, avendo potuto commettere il più grande degli errori, troverà sempre perdono, consolazione e protezione. Di fronte a qualsiasi fallimento, troverà la mano che lo risolleverà e gli indicherà il cammino. Di fronte al timore e alla desolazione comprenderà che il Padre è presente, anche se non lo possiamo vedere, e verrà in nostro aiuto al momento indicato. E che la Sua presenza, anche se non è sensibile, è reale.

Dio comprende la nostra disperazione e la nostra tristezza, e nella pazienza dell'attesa forgia la nostra anima per aspettare con fiducia l'incontro dell'amore. *“Si ottiene da Dio tutto quanto ci si aspetta da Lui”.*

4. Amore

Senza l'amore dei genitori la vita del figlio non esiste. Senza quella sovrabbondanza dell'amore di Dio, noi, piccole creature, non saremmo mai esistite. Conoscere quell'amore ci fa capire che quando lo rifiutiamo potremmo perderci per sempre. Santa Teresina ci insegna che tutto inizia nell'amore e tutto termina nell'amore, e che *“quando si ama non si calcola”*. L'amore dà tutto e non tiene niente per sé. Soffrire per amore, gioire per amore e fare tutto per amore. Ogni piccola rinuncia, ogni piccolo sacrificio quotidiano nutre il cammino d'amore verso Dio. Non sono richieste grandi azioni eroiche, basta il cammino di rinuncia quotidiana.

Questo amore di cui parla Santa Teresina è un amore che arriva all'estremo di prendere su di sé il peso delle mancanze altrui fino a donare la vita stessa. Chi potrebbe donarsi per amore a un altro fino a dare la vita? Cristo, e a immagine Sua e con l'aiuto della grazia di Dio forse noi. La scena di quei bambini piccoli, fratelli molto amati. L'errore di uno può portare alla punizione dell'altro. Quanto è bello vedere che uno si prende la colpa per entrambi: *“Sono stato io, mamma, lei è molto piccola. La colpa è tutta mia”*. Nelle parole innocenti di due fratellini vediamo un'impronta, quel seme di grandezza alimentato dall'amore che può arrivare alla pienezza della dedizione.

“All'ora della mia morte, quando vedrò Dio così buono che vorrà colmarmi di tenerezze per tutta l'eternità e che io non potrò mai provargli la mia con i sacrifici, mi sarà impossibile da sopportare se non avrò fatto sulla Terra tutto ciò che potevo per compiacerlo”.

5. Semplicità

La semplicità di un bambino si misura in base alla sua autenticità, all'essere se stesso, senza timore di presentarsi con tanto o con poco. È una cosa così bella, così attraente, per la purezza della sua presentazione... Quella semplicità sincera che non mette in discussione ma semplicemente ama. *“Non ho il coraggio per mettermi a cercare belle preghiere nei libri. Non sapendo quali scegliere, faccio come i bambini che non sanno leggere: dico semplicemente a Dio quello che voglio dirgli, e Lui mi capisce sempre”*.

Tutte queste grandi virtù sono impossibili da raggiungere semplicemente per merito nostro. Abbandonarsi all'azione di Dio, liberamente, volontariamente e per amore. Per raggiungere la grandezza abbiamo bisogno che la grandezza stessa prenda il controllo assoluto della nostra vita. Per seguire la via della santità, nel grande, nel piccolo e nel quotidiano, è assolutamente necessaria la grazia di Dio. Lì conduce il fatto di sentirsi piccoli, poveri, deboli, umili, fiduciosi e amanti di Colui che dà tutto.

“Il totale abbandono, questa è la mia unica legge. Riposare sul Suo cuore, molto vicino al Suo volto. Questo è il mio cielo!”

don Gianni

Il messaggio del Papa



Nel suo discorso (9 .1.2026) per la presentazione degli auguri per il nuovo anno al corpo diplomatico accreditato presso la santa sede, tra le altre cose papa Leone ha detto :

Nella prospettiva cristiana, l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio, che, chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore. Tale vocazione si manifesta in modo privilegiato e unico all'interno della **famiglia**. È in questo contesto che si apprende ad amare e si sviluppa la capacità di mettersi al servizio della vita, contribuendo così allo sviluppo della società e alla missione della Chiesa.

Nonostante la sua centralità, **l'istituzione familiare si trova oggi di fronte a due sfide cruciali**. Da un lato, si assiste a una tendenza preoccupante nel sistema internazionale a trascurare e sottovalutare il suo fondamentale ruolo sociale, portando a una sua progressiva marginalizzazione istituzionale. Dall'altro, non si può nascondere la crescente e dolorosa realtà di famiglie fragili, disgregate e sofferenti, afflitte da difficoltà interne e da fenomeni inquietanti, inclusa la violenza domestica.

La vocazione all'amore e alla vita, che si manifesta in modo eminente nell'unione esclusiva e indissolubile tra la donna e l'uomo, impone un imperativo etico fondamentale: mettere le famiglie nelle condizioni di accogliere e prendersi cura pienamente della vita nascente. Ciò è quanto mai prioritario specialmente in quei Paesi che stanno vivendo un drammatico calo del tasso di natalità. La vita, infatti, è un dono inestimabile che si sviluppa all'interno di un progetto di relazionalità basato sulla reciprocità e sul servizio.

È alla luce di questa visione profonda della **vita come dono da accudire e della famiglia come sua custode responsabile** che si impone il rifiuto categorico di pratiche che negano o strumentalizzano l'origine della vita e il suo sviluppo.

Tra queste, vi è **l'aborto**, che interrompe una vita nascente e nega l'accoglienza del dono della vita. In tal senso, la Santa Sede esprime profonda preoccupazione in merito ai progetti volti a finanziare la mobilità transfrontaliera finalizzata all'accesso al cosiddetto "diritto all'aborto sicuro" e ritiene deplorabile che risorse pubbliche vengano destinate alla soppressione della vita, anziché essere investite nel sostegno alle madri e alle famiglie. L'obiettivo primario deve rimanere la protezione di ogni nascituro e il supporto effettivo e concreto a ogni donna affinché possa accogliere la vita.

Allo stesso modo, vi è **la maternità surrogata**, che, trasformando la gestazione in un servizio negoziabile, viola la dignità sia del bambino ridotto a "prodotto", sia della madre, strumentalizzandone il corpo e il processo generativo e alterando il progetto di relazionalità originaria della famiglia.

Simili considerazioni possono essere estese ai malati e alle persone anziane e sole, che talvolta faticano a trovare una ragione per continuare a vivere. È compito anche della società civile e degli Stati rispondere concretamente alle situazioni di fragilità, offrendo soluzioni alla sofferenza umana, quali le cure palliative, e promuovendo politiche di autentica solidarietà, anziché incoraggiare forme di illusoria compassione come **l'eutanasia**.

Alla luce di tali sfide, occorre ribadire con forza che **la tutela del diritto alla vita costituisce il fondamento imprescindibile di ogni altro diritto umano**. Una società è sana e progredita solo quando tutela la sacralità della vita umana e si adopera attivamente per promuoverla.

48° Giornata per la Vita

1° FEBBRAIO 2026 - PRIMA I BAMBINI!

Dal Messaggio dei Vescovi italiani (Per il testo integrale vedi: www.chiesacattolica.it)

“Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio.” (Mt 18,10)

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo. Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura.

A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il “superiore interesse del minore”: in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta. Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi.

Pensiamo ai tanti, troppi, bambini “vittime collaterali” delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati.

Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo.

Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale.

Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge.

Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali e ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente.

Pensiamo ai bambini costretti a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti.

Le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo “casa accogliente” per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria.

Ci sono nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli. A costoro devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti.

Vescovi Italiani C.E.I.

Approfondimento



QUANTO SONO IMPORTANTI I BAMBINI?

Che posto occupano nelle nostre priorità? Cosa facciamo per loro nelle nostre case, nei nostri condomini, negli ambienti che frequentiamo, quando li vediamo soli in strada? Se sono un genitore regalo loro la cosa più importante, il mio tempo? Se sono un educatore, un insegnante, mi prendo cura di loro come fossero figli?

Spesso molti bimbi li si vedono un po' allo sbando, soli, senza riferimenti belli, privi di esempi che portano al bene e invitano alla positiva realizzazione della loro vita. Molte volte, senza accorgerci, mettiamo al primo posto gli animali dimenticando che, se è vero che anche loro sono creature di Dio da amare e da custodire, la prima preoccupazione deve essere per i bambini! I primi da accudire e da amare sono i bambini. Chi ama i bambini non può che amare tanto anche gli amici animali, sapendo però che al primo posto ci devono essere sempre loro, i bambini.

“Prima i bambini” non deve essere uno slogan, una frase fatta, deve essere una realtà, la realtà di ogni giorno, un impegno costante, quotidiano.

I bambini sono il futuro di un popolo, di una società, del mondo, un mondo da salvaguardare e custodire con cura e amore per garantire una terra bella ed abitabile anche a loro. I bambini sono sempre un dono di Dio, mai un impedimento alla propria libertà, mai un pericolo per il nostro benessere, mai un ostacolo alla nostra realizzazione, mai un incidente di percorso, mai un peso da evitare, mai un ostacolo; essi sono sempre un'opportunità, una fonte di gioia, un obiettivo da mettere al primo posto per un'autentica realizzazione di sé, per la costruzione del futuro della famiglia, della comunità, della società, della Chiesa.

I bambini del mondo sono tutti uguali, come lo sono le persone e i popoli. Tutti si comportano allo stesso modo: con innocenza, semplicità, verità, voglia di vivere, gioia. E questi valori vanno tutelati e salvaguardati. I bimbi spesso ci sono anche maestri di vita perché difendono i valori autentici, i valori che contano, che servono per una vita autenticamente umana.

A loro va dato tutto l'amore possibile che non consiste in tanti oggetti e regali ma nell'unico regalo che conta e che loro desiderano: il nostro tempo. Un bambino risparmiava i suoi soldini e li poneva nel salvadanaio. Arrivato a 10 euro chiese al papà, che non vedeva quasi mai perché sempre impegnato nel lavoro, quanto fosse la sua paga oraria. Saputo che era di 15 euro disse: “Papà mi potresti dare 5 euro, così li aggiungo ai miei 10 e posso comprare un'ora del tuo tempo in modo che tu possa stare con me?”. E' una bella lezione quella di questo bambino!

La comunità cristiana che mette al primo posto i bimbi e ne cura l'educazione ha come punto di partenza la famiglia, piccola chiesa domestica e prima responsabile della trasmissione della fede.

Le nostre famiglie sono ancora in grado di trasmettere la fede? E' difficile trasmettere la fede se manca la preghiera e se si ignora il Vangelo. E' difficile perché per trametterla, più che le parole, servono esempi coerenti con la Parola, serve un comportamento opposto a quanto pubblicizzato dal “mondo”. Remare controcorrente in questa nostra cultura materialista è difficile ma non impossibile. E' giusto incominciare, con umiltà e perseveranza, proprio dalle famiglie che desiderano iniziare un percorso di approfondimento della fede, così da poterla poi trasmettere con gioia ai figli e ai nipoti. Dovrebbe essere quello della fede il primo dono da fare ai bambini in una famiglia cristiana.

Le famiglie inserite nella comunità cristiana hanno un bellissimo e formidabile strumento per dare senso pieno alla vita personale e familiare e di conseguenza la possibilità di rendere bella, gioiosa, completa, realizzata in pienezza quella dei bambini, oltre che lo stimolo a far fiorire la vita.

Lo strumento è la Parola Dio, che ci indica l'unico percorso che porta alla gioia e alla vita in pienezza. E' indispensabile che nelle nostre famiglie il primo posto sia per l'ospite che ci indica la strada giusta e ci dà la forza per percorrerla: Gesù.

Privi della presenza amica di questa Guida è molto più complicata la vita in famiglia e meno certa la buona educazione dei figli. Senza l'aiuto di Dio tutto si fa pesante, oscuro e soprattutto si perde il vero senso della vita che consiste nell'amore donato. Facciamo nostra la Parola di Dio, ospitiamo il Signore con la preghiera e, anche se i problemi non mancheranno mai, la concordia, l'amore, il desiderio di vita, la cura di chi è più debole, la gioia di regalare ai figli il proprio tempo ... ne saranno solo la conseguenza perché accompagnati da una piacevole e misteriosa Presenza che indica le cose giuste da fare e dà la forza di compierle ogni giorno.

E' il vivere in coerenza con il vangelo che ci rende possibile una vita buona, generosa, amante della natura, rispettosa di ogni creatura, colma di tenerezza per i bambini.

Quante cose ci insegnano i bambini con la loro innocenza, la loro schiettezza, l'immediatezza dei loro commenti, la freschezza dei loro discorsi, la sincerità dei loro pensieri, la profondità delle loro domande, dei loro perché.

C'è un canto degli anni '70 il cui ritornello è un programma di vita per gli adulti: "Se non ritornerete come bambini non entrerete mai". Ed è vero, senza la disponibilità all'ascolto e l'apertura fiduciosa tipica dei bambini è difficile la conversione e l'ingresso nel Regno di Dio.

Dante Alighieri ha detto che quaggiù del paradiso ci sono rimaste tre cose: le stelle, i fiori e i bambini. I bambini sono un vero tesoro e il prendersene cura un imprescindibile dovere.

Il primo diritto di una persona umana è la sua vita. Le cose hanno un prezzo e sono vendibili, ma le persone hanno una dignità, valgono più delle cose e non hanno prezzo.

Ogni figlio porta in sé una promessa di futuro, un sogno che non è dato di poter dominare. Ogni figlio custodisce una originale libertà che la famiglia può solo accogliere e accompagnare.

Possiamo dire che la famiglia siede tra il passato e il futuro: custodisce e trasmette un passato e si apre fiduciosa ad un futuro che può essere decifrato solo negli occhi dei figli.

Il regalo più bello che possiamo fare ai nostri bimbi è la trasmissione della fede in Gesù, grande amico dei bambini e di chi è come loro; un amico fedele che dà sapore alla vita e la conduce per la strada giusta. Facciamo questo bel regalo ai bambini con la preghiera, la fedeltà al vangelo, in umiltà e discrezione, con tanto affetto, con convinzione e con gioia.

Buon cammino.

Giovanni Magni



A SERVIZIO DELLA VITA ... OGNI VITA

Amici Carissimi,

desideriamo condividere con voi un momento di riflessione relativo al cammino che il CAV ha percorso durante l'anno appena passato.

Il cuore della nostra attività è stato, come sempre, il sostegno e l'accoglienza rivolti a tutti coloro che si sono rivolti a noi in un momento di difficoltà.

Ogni donna, ogni madre, ogni famiglia è stata accolta con rispetto, ascolto e discrezione trovando da noi uno spazio sicuro in cui sentirsi compresa e non giudicata.

Il sostegno offerto si è concretizzato attraverso colloqui di accoglienza, accompagnamento alla maternità, aiuti economici e materiali, e un costante supporto umano.

L'accoglienza è stato il primo passo di ogni intervento: un'accoglienza autentica, capace di generare fiducia e di aprire percorsi di speranza anche nelle situazioni più complesse.



La collaborazione con i Servizi Sociali è stata determinante così come il costante interagire con le associazioni presenti sul territorio e con le Caritas

Ogni risultato raggiunto è il frutto dell'impegno condiviso di tutti i volontari, che con passione mettono a disposizione le loro capacità per un fine comune.

Nel 2025 abbiamo avuto 75 nuove famiglie che si sono rivolte a noi, che unite a quelle attualmente ancora assistite portano ad un totale di 228 famiglie aiutate nell'anno.

Abbiamo aperto 8 progetti personalizzati di cui 3 con supporto psicologico.



Nel guardare il nuovo anno, rinnoviamo il nostro impegno a difesa della vita certi che il vostro appoggio, sia economico che di disponibilità personale ci accompagnerà.

Il Consiglio Direttivo



In parrocchia... Verderio Inf.

Un GRAZIE sincero...

Caro Don Davide,
vogliamo esprimere il nostro GRAZIE per la sua preziosa presenza tra noi, in questi mesi.
Grazie per la sua umiltà, per aver accolto l'invito di mettersi al servizio della nostra parrocchia.
Grazie per la sua costanza, per i chilometri percorsi ogni settimana, dal Vaticano fino a Verderio.
Grazie per la sua pazienza, per il tempo che ci ha dedicato, tra i tanti impegni che le competono.
Grazie per la sua elegante e composta presenza sull'altare, hanno reso le celebrazioni ancor più solenni e piene di significato.
Grazie per le sue profonde omelie, cariche di parole coinvolgenti e stimolanti.
Grazie per essere stato...
... "voce di uno che grida nel deserto" durante il nostro avvento;
... "cometa" che indica la via, in questo Natale;
... "vino" che dà gioia e sapore alla quotidianità delle nostre domeniche.



Preghiamo per Lei, perché possa continuare ad essere per altri un dono di Dio, così come è stato per noi.

Confidiamo che in futuro la Sua strada possa ancora intrecciarsi con la nostra.

Ci auguriamo che Lei possa in altre occasioni aiutare la nostra comunità a fissare lo sguardo su Cristo e a seguirlo per essere autentici testimoni del suo Vangelo.

Le chiediamo di pregare per la nostra comunità così come noi la ricorderemo nelle nostre preghiere.

Carola



CANTIAMO LA VITA

Per la celebrazione della Giornata della Vita abbiamo invitato tutti i bambini che sono stati battezzati nel 2025 con i loro genitori ed abbiamo regalato loro un piccolo fiore come segno di speranza e di cura per la loro vita cristiana che sta sbocciando.

Alla Messa erano presenti anche i bambini della scuola materna con le loro famiglie. Un momento prezioso per riflettere sul dono della vita e sull'impegno che ciascuno di noi è chiamato ad assumere per custodirla, accoglierla e difenderla in tutte le sue fasi.

Nel corso della settimana precedente, i bambini hanno preparato a casa un lavoretto: ognuno ha ritagliato



una sagoma di un bambino o di una bambina, disegnandone il viso e decorandola secondo il proprio gusto. Queste sagome, tutte colorate e diverse, ricordano la bellezza e l'unicità di ogni vita. Dietro ogni sagoma, i genitori hanno scritto una frase che li ha colpiti particolarmente, tratta dal Messaggio dei Vescovi, riflessione scritta proprio in occasione di questa giornata.

Al termine della celebrazione, abbiamo vissuto un momento condiviso sul sagrato della chiesa, dove ogni bambino ha appoggiato la propria sagoma su un grande cerchio con un cuore al centro: un cuore che richiama il primo battito di vita nel grembo della mamma, simbolo dell'amore che genera e custodisce.



Infine, i bambini, tenendosi per mano e facendo un girotondo, hanno intonato il canto "Cantiamo la Vita", un inno di gioia e riconoscenza per il dono meraviglioso dell'esistenza. Un semplice gesto, ma pieno di significato: la vita che nasce, cresce, canta e unisce. Dio ci invita ad accoglierla, ogni giorno, con lo stesso stupore e gratitudine dei più piccoli:

Cantiamo la vita, cantiamo l'amore, cantiamo la gioia che c'è in ogni cuore.

Un arcobaleno di voci che vola, un coro di mani in alto verso il cielo.

Se i segreti della vita scoprirai intorno a te capirai che l'amore ovunque e sempre c'è!

Suor Giovanna e le maestre



Dai nostri oratori...

Festa della Famiglia: uno Spettacolo in Comunità “PROPRIO COME UNA VERA FAMIGLIA”

Se Natale fosse davvero Natale, i poveri non sarebbero costretti a implorare i ricchi per un briciolo della loro carità.

Se Natale fosse davvero Natale, la gente non perderebbe tempo a comprare i regali nei negozi. Ma busserebbe alla porta del vicino per chiedergli come sta.

Non ci sarebbe gente che butta la troppa roba da mangiare, mentre tanta altra gente muore di fame e di sete.

Se fosse davvero Natale, i potenti non potrebbero stare a testa alta di fronte ai deboli;

e gli sfruttatori non avrebbero il coraggio di sostenere lo sguardo degli sfruttati.

Le nazioni smetterebbero di incrementare l'industria della guerra e comincerebbero finalmente a costruire la pace.

Se Natale fosse davvero Natale tutti i bambini del mondo avrebbero il diritto di crescere, di nutrirsi, di giocare ... Di essere curati, accuditi, amati ...

Non importa che sia Natale, l'Epifania o Pasqua, l'essenziale è stare assieme e sostenerci l'uno con l'altro. Forse su una cosa l'albergatrice aveva ragione non siamo mai stati veramente amici, però noi abbiamo vissuto fianco a fianco...

*Soffrendo... Parlando... Crescendo... E amando: **Proprio come una vera famiglia***

Con queste ultime battute, recitate dai quattro “senzateo” e dalla Stella Cometa, si conclude il teatro “**Un Insolito Natale**”, messo in scena per la prima volta nel dicembre scorso, e modificato in occasione della Festa della Famiglia. Parole che ispirano speranza, in una società in cui il desiderio di tutti è un mondo di pace, speranza, dialogo, cura e amore per tutti.

Durante tutti i mesi delle prove, si è respirata aria di Vita e di Magia, che ha permesso a tutti di dare il proprio contributo per realizzare qualcosa di speciale.



Ecco alcuni pensieri del gruppo:

“Dietro le quinte è il momento che nessuno vede, ma che ci rende gruppo. È lì che l'ansia si stempera chiacchierando, ripassando il copione insieme; è lì che le battute prendono un significato che gli altri non coglieranno, ma renderanno unico lo spettacolo per chi lo realizza. Ecco, per me il momento più bello del teatro è dietro le quinte, dove da singolo attore, si diventa gruppo”.

Dai nostri oratori...



“Ma la cosa più bella è aver accolto persone al di fuori dell’oratorio, che hanno respirato aria molto buona, tanto da sentirsi come a casa”. “Questa esperienza teatrale non solo ci ha spronato a confrontarci gli uni con gli altri, ma ha portato tutti a crescere, a conoscerci meglio e a mutare la consapevolezza di essere importanti ognuno a modo suo. Bellissima è stata la collaborazione, che ci ha fatto provare quella bella

gioia di stare insieme per creare qualcosa di bello per gli altri. Bella anche la contentezza degli adulti di aver visto sorrisi, occhi brillanti ed emozione dei più giovani, che hanno potuto gustare la bellezza del “lavorare” insieme, di scherzare, accogliere ed essere felici nel gruppo”.

“Esperienza indimenticabile tra risate e compagnia...ho scoperto una nuova attività...il TEATRO”. “È stato meraviglioso! Mi sono sentito parte di un progetto incredibile e circondato da persone gentili e divertenti, facendo quello che più amo: RECITARE!”.

È stata un’esperienza fantastica, non avevo mai fatto teatro, ma con l’aiuto di tutti mi sono sentita parte di un progetto stupendo. Ridere, scherzare, recitare insieme è stato fantastico, non vedo l’ora di condividere ancora momenti divertenti insieme”.

“Sono tornata indietro nel tempo quando da adolescente recitavo. Adesso sono “cresciuta” e ho scoperto che recitare è bello come allora, soprattutto con persone meravigliose”.

“È stato come aprire un cassetto che non si apriva da anni, sono tornata bambina grazie ad una leggerezza autentica che avevo quasi dimenticato e mi ha permesso di vivere emozioni potenti”. “Anche io, nel mitico coretto, e grazie a Chiara, Maestra preparata, ho imparato a cantare con entusiasmo. Nonostante le diverse domande del periodo -Come trovi anche il tempo di fare questo?-La mia risposta è molto semplice: ho deciso di fare parte del gruppo perché mi piaceva il fatto di stare insieme e di costruire un clima sereno dove ho potuto evadere dalla quotidianità”.

“È stata una bella esperienza che vorrei rifare, mi sono trovato bene e l’ambiente era bello. Alessandro è un bravo regista e mi sono sentita a mio agio. Sarebbe bello che ci fossero più ragazzi”.





In Parrocchia... Paderno

Settimana dell'educazione - proposta Diocesana
FOM:
FIERA DELLA FORMAZIONE



Pronti??!!

Via, si parte ... destinazione Seveso “**Fiera della Formazione**”. Siamo tre catechisti della Comunità... Fin qui nessun problema.

Organizzata da chi? Dalla Fom..

Ecco il primo dubbio, il nome Fom mi fa fare un salto nel passato per tutte le esperienze vissute da ragazzo, perché la loro “mission” è rivolta proprio ai giovani, a quel punto mi sono chiesto: “Io che ci faccio lì?”

La risposta la trovo nella semplice motivazione per cui ho accettato la proposta: prima di tutto sono un papà curioso di conoscere come vedono il mondo i nostri ragazzi; sono anche un “catechista” che tenta di non cadere nei soliti stereotipi: “si è sempre fatto così”, “i giovani non sono più quelli di una volta” con la convinzione che oggi servono canali e modalità diversi per raggiungere i nostri giovani.



A quel punto non mi rimane che togliere la polvere dai calzari e mettermi in gioco. Come ogni avventura sono fondamentali i compagni di viaggio, in questo caso accanto a me ho il Top, diversamente dal carburante di inizio giornata, caffè amaro.

In macchina cerchiamo di confrontarci sulle aspettative della giornata e tra una risata e l'altra cerchiamo di capire un po' le tematiche del programma e di scegliere quelle per noi più interessanti.

La giornata ha una struttura molto dinamica con laboratori, seminari e esperienze che cambiano ogni quarantacinque minuti con tematiche diverse.

Il primo tema della giornata accomuna tutti e tre “gli educatori e le educatrici, una missione (im)possibile. Direi una partenza davvero in salita.

Fatto il primo incontro tutti insieme, le nostre strade si sono divise perché ognuno ha liberamente scelto le tematiche successive.

Vi confesso che correre su e giù per il Centro Pastorale per cambiare esperienza ogni quarantacinque minuti non è stato semplice, anche perché ogni esperienza era ricca di emozioni che hanno bombardato mente e cuore; oltre alla fatica emotiva c'era la difficoltà di cogliere tutti gli

In parrocchia... Paderno

spunti offerti, riflessioni, provocazioni e riordinare le mille domande che nel frattempo rimanevano senza risposta.

In ogni laboratorio/Seminario/Esperienza cercavo di cogliere suggerimenti da condividere con i nostri giovani, ma è impossibile raccontarvi in poche righe, vi consiglio di vivere l'esperienza.

Posso confessarvi che l'entusiasmo era a mille, a tal punto che il nostro pranzo si è consumato tra i gradini del Centro Pastorale, per non correre il rischio di perdere l'appuntamento successivo.

L'ultimo incontro della giornata, per pura casualità, l'abbiamo vissuto insieme e si intitolava "Prendete e mangiatene tutti", cuore dell'esperienza incentrata su come vivere una liturgia inclusiva.

Dopo questa avventura, posso solo sperare che la Fom organizzi altre esperienze simili e che piuttosto che essere solo "tre Re Magi", la prossima volta accolgano la proposta più persone con la voglia di camminare su strade nuove per i nostri ragazzi.

Cosa mi porto nel cuore? Lo stupore

Lo stupore che ha accomunato tutti e tre, che abbiamo condiviso nello scambio di sguardi quando ci siamo incrociati lungo i corridoi nelle nostre corse verso nuove esperienze.

Un'esperienza faticosa? Sì

Contenti? Di più!

Vi saluto ringraziandovi per l'attenzione, sperando di non avervi annoiato e se nei prossimi incontri i vostri figli vivranno proposte un po' fuori schema, non preoccupatevi, il Signore ci accoglie sempre, ma ancor di più se il nostro cuore è pieno di gioia.

Grazie!

Donato

Sappiamo bene che lo sport è una porta d'ingresso privilegiata per accogliere, ospitare e accompagnare tanti ragazzi e ragazze, una palestra di vita che parla a chi cerca crescita, motivazione e maturazione, anche nella vita di fede.

Per questo serve un'alleanza che non snaturi né le dinamiche proprie dello sport né l'identità dell'oratorio, un luogo fatto di porte aperte e di progettualità solide.

Mario Delpini





In Parrocchia... Robbiate

FESTA DELLA VITA

Domenica 1 febbraio la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento particolarmente significativo in occasione della Santa Messa dedicata alla Giornata per la Vita, alla quale ha partecipato con gioia anche la Scuola dell'Infanzia Elena.

I bambini, accompagnati dalle insegnanti e dalle famiglie, hanno preso parte alla celebrazione con entusiasmo e semplicità, portando all'altare il loro sorriso e la loro spontaneità. La loro presenza ha reso ancora più vivo e concreto il messaggio della giornata: la vita è un dono prezioso, da accogliere, custodire e amare fin dal suo inizio.

I bimbi hanno portato a Gesù come Doni una macchinina, simbolo dello stare insieme con gioia e semplicità, la farina, rappresentativa del cammino scolastico dell'anno, e delle cartoline distribuite a tutti con un messaggio in ricordo della giornata "La Vita è nelle nostre mani".

Attraverso canti, preghiere e piccoli gesti, i bambini hanno ricordato a tutta la comunità quanto sia importante guardare alla vita con occhi pieni di stupore e gratitudine.



Celebrare la Giornata per la Vita insieme ai bambini è stato un segno bello e significativo: un invito per tutti a riscoprire il valore della vita e a prendersene cura ogni giorno, con responsabilità e amore.

Soprattutto un forte stimolo a far sì che la vita, ogni vita, a partire da quella dei più "piccoli" sia tutelata, difesa e protetta perché possa far risplendere la "Gloria di Dio" ed essere davvero a "Sua Immagine"

Le maestre dell'Asilo Elena

In parrocchia... Robbiate

SITTING VOLLEY: QUANDO LO SPORT E' INCLUSIVO



Martedì 20 gennaio in occasione della **SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE DEGLI ORATORI** della Comunità Pastorale, l'Associazione sportiva U.S. OROBIA di Robbiate ha ospitato un evento speciale dedicato al Sitting Volley.

Una disciplina che fa della Pallavolo un'esperienza inclusiva ed accessibile a tutti. A guidarci in questa esperienza è stato l'**allenatore della Nazionale Femminile di Pallavolo Paralimpica Massimo Beretta** (che ha iniziato questo percorso allenando la squadra femminile a Missaglia).

Con grande competenza e disponibilità ci ha accompagnati alla scoperta di questo sport che permette ai ragazzi e alle ragazze con disabilità (ma non solo...) di poter giocare a Pallavolo senza sentirsi atleti di "Serie B" ma potendo arrivare a competere anche ad alti livelli (Campionati Nazionali ed Europei, Mondiali, Para Olimpiadi ecc).

Ma come si gioca a Sitting Volley?

I giocatori sono seduti a terra e possono muoversi usando le mani, le gambe e i glutei, senza però alzarsi da terra o sulle ginocchia. Le regole sono simili al Volley tradizionale ma con alcune modifiche per adattarsi alle esigenze fisiche dei giocatori.

Giocare da seduti può sembrare facile ma per chi non ha un allenamento specifico e mirato può risultare davvero difficoltoso! Lo abbiamo sperimentato durante la serata quando ci siamo cimentati in un mini torneo a squadre; abbiamo giocato con impegno e tanto divertimento... ma quanta fatica!! Una serata veramente bella che ci ha permesso di vivere un'esperienza nuova ed entusiasmante e che ci stimola a riflettere su quanto lo sport possa essere uno strumento educativo importante, luogo di vera inclusione e realizzazione



per tutti. Ci siamo accorti quella sera che chi era veramente "inclusivo" non era nessuno di noi ma l'attività sportiva che stavamo facendo insieme. Ci "includeva" davvero tutti, chiedendo a ciascuno di mettersi veramente in gioco, con tutte le sue capacità, per conquistare il punto.

Grazie Massimo, ti aspettiamo ancora tra noi e questa volta vogliamo alzare il livello!!! Vieni con le tue atlete per una serata davvero di ... Sitting!!!



Doriana



Un DONO dalla Missione

BENVENUTO DON MARCO

LA MIA STORIA COME “VOCAZIONE”

Sono don Marco Mambretti, sacerdote da tredici anni, originario di Besana Brianza.

Il mio cammino sacerdotale non è nato subito come una scelta chiara, ma si è costruito passo dopo passo, attraverso incontri ed esperienze che hanno dato forma al desiderio di donare la mia vita.

Dopo il liceo scientifico a Seregno e la laurea in Ingegneria chimica al Politecnico di Milano, ho lavorato per un periodo.

Nel frattempo la vita dell'oratorio mi ha fatto incontrare l'Operazione Mato Grosso.

Una prima esperienza forte che ho vissuto con loro è stato partecipare alla costruzione di un rifugio in Valle d'Aosta, unendo la passione per la montagna e per la musica.

Queste esperienze hanno acceso in me una domanda più profonda: “come spendere la vita per gli altri?”.

Proprio nella ricerca di dare una risposta a questa domanda è nato anche l'impegno come volontario nella Croce Bianca.

Attraverso la frequentazione degli amici del Mato Grosso e grazie all'accompagnamento di don Marco Calvo, questa domanda si è fatta sempre più chiara, fino a diventare una scelta.

Nel 2007 sono partito per la missione e sono entrato in seminario a Pomallucay, in Perù, a 3000 metri di altitudine.

In quegli anni l'incontro con padre Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, ha segnato profondamente la mia vita: è stato per me un padre e una guida, capace di indicarmi una strada semplice e radicale, vissuta nel desiderio di Dio e nel dono ai poveri.

Sono entrato in seminario in Perù e per approfondire la mia formazione mi hanno mandato per gli studi teologici a Bergamo fino all'ordinazione sacerdotale.

Ordinato prete sono tornato in Perù per vivere la mia vocazione tra i poveri, insieme ad altri amici volontari dell'Operazione Mato Grosso, servendo la Chiesa locale come vice rettore del seminario e come parroco.

Rientrato in Italia, ho accolto con gratitudine la chiamata a servire questa Comunità Pastorale. Desi-



Benvenuto don Marco

dero camminare insieme a tutti voi, condividendo la fede e la vita, lasciandomi guidare ogni giorno dal desiderio di Dio.

Vi ringrazio per la vostra accoglienza e vi auguro ogni bene nel Signore.



Comunicazione del Vicario Generale della Diocesi di Milano:

Al Consiglio Pastorale e ai fedeli della Comunità Pastorale Beata Vergine Maria Addolorata, con questa comunicazione desidero informarvi che l'Arcivescovo ha destinato come Vicario della comunità pastorale il sacerdote don Marco Mambretti.

E' originario di Besana Brianza e fino ad ora ha vissuto il ministero nella diocesi di Pucallpa in Perù.

Don Marco ha maturato la sua scelta vocazionale nell'ambito della "Operazione Mato Grosso", ed ha svolto il ministero nel Seminario e nelle parrocchie della Diocesi di Pucallpa.

Ora, in accordo con il suo Vescovo, proseguirà il suo ministero nella nostra Diocesi ed in particolare è destinato nella vostra comunità pastorale e accompagnerà spiritualmente i giovani e gli adulti dell'Operazione Mato Grosso che operano nel territorio.

Auguro a Don Marco di vivere con gioia il ministero sacerdotale tra voi, e a tutti voi di condividere con lui il cammino di fede e di annuncio del Vangelo.

Vi saluto anche a nome di monsignor Gianni Cesena vostro vicario di zona.

+ Mons Franco Agnesi



Esperienze di Vita...

ASSOCIAZIONE "NONSOLO15"

Si è destinati alla solitudine quando si ha una malattia genetica rara?

Per fortuna no. Quando un bambino nasce con una malattia genetica rara, lui e la famiglia possono trovare aiuto e sostegno in diverse associazioni attive sul territorio nazionale.

Vicino a noi è presente l'Associazione "Nonsolo15". Conosciamola meglio grazie ad Annalisa e sua figlia Agnese.



In cosa consiste la sindrome Dun15q?

I bambini nati con il cromosoma 15 replicato hanno problemi di scarso tono muscolare, fanno fatica a fare azioni per noi semplici, a volte hanno crisi epilettiche e un deficit di attenzione. Ogni caso è unico e non sempre tutti i fattori caratterizzanti ci sono e si evolvono nello stesso modo.

Quando tu e tuo marito avete scoperto che vostra figlia aveva una malattia genetica rara?

Abbiamo scoperto della sindrome di Agnese all'incirca quando aveva un anno, dopo mesi di ricovero. E' stato come se il mondo ci stesse crollando addosso, ci siamo fatti mille domande, tra cui: "perché a noi", abbiamo provato mille paure e abbiamo pianto. Poi, insieme alle altre nostre due figlie ci siamo detti: o piangiamo o viviamo nostra figlia e nostra sorella per quello che è perché non può essere identificata solo in un cromosoma.

Chi vi ha fatto conoscere l'Associazione "nonsolo15" Associazione Sindrome Dup15q APS?

Purtroppo, essendo una sindrome molto rara anche gli ospedali dove siamo stati seguiti non ne erano a conoscenza. Abbiamo fatto ricerche in internet e scoperto questa associazione, che è nata nel 2008 proprio per rompere quell'isolamento delle famiglie che si trovano ad affrontare la nascita di un bambino con una malattia rara. Col tempo abbiamo cercato di rendere sempre più visibile l'Associazione soprattutto attraverso il sito internet, aggiornandolo e rendendolo più accessibile. Organizziamo meeting annuali per poterci ritrovare, stare insieme, conoscere le nuove famiglie che piano piano si aggiungono.

L'Associazione ha altri progetti, tra cui TMA (terapia multisistemica in acqua), il progetto scuola, ma soprattutto la ricerca scientifica. L'Associazione aiuta i fratelli di un bambino con disabilità a trovarsi con altri fratelli nella stessa condizione per poter crescere, giocare e confrontarsi in maniera del tutto spontanea, rafforzando il senso di gruppo, di coesione, venendo incontro alle fragilità e supportando la crescita di questi fratelli che reagiscono con molto coraggio a questa particolare realtà.

L'amore e la forza che vostra figlia vi dà attraverso il suo amore incondizionato, che riesce a trasmettere anche alle persone che entrano in contatto con lei, sono stati anche lo stimolo a partecipare ad un progetto editoriale della vostra Associazione.

Si, trovandoci e confrontandoci, ad un certo punto è nata l'idea di creare un album illustrato che potesse raccontare le emozioni, le difficoltà, le ansie ma anche le gioie delle famiglie e

dei bambini affetti dalla sindrome dup15q. Lo scopo di questo album è principalmente quello di diffondere la conoscenza della sindrome e sensibilizzare le persone affinché nessuna disabilità possa diventare motivo di discriminazione.

Di cosa ha bisogno una famiglia come la vostra?

La nostra famiglia, come tutte le famiglie con bambini "fragili", ha bisogno di non sentirsi sola. Sarebbe bello se qualcuno se la sentisse di conoscerci, e magari riuscire a creare una rete di aiuto e di supporto, o anche solo sapere quali problematiche si riscontrano nella nostra comunità per poterle affrontare insieme. E' difficile pensare che un bambino con una malattia rara possa essere motivo di gioia e positività, ma la nostra comunità, le associazioni che a diversi livelli sono attive per aiutare e sostenere le famiglie, gli esempi che negli anni abbiamo incontrato nella nostra vita ci danno la conferma che l'amore è sempre gioia e positività anche quando richiede fatica, pazienza e tanto impegno.



Per chi volesse approfondire la conoscenza di questa sindrome e sostenere la raccolta fondi per la ricerca, l'indirizzo dell'Associazione è <https://www.idic15.it>.

Il sito si apre con una "poesia":

"Sono il bambino disabile.

Se me lo concedi ti insegnerò cosa è veramente importante nella vita.

Ti offrirò amore incondizionato e ti insegnerò come si fa.

Ti regalerò la mia fiducia innocente, la mia dipendenza da te.

Ti insegnerò il rispetto per gli altri e per la loro singolarità.

Ti insegnerò la santità della vita.



Ti insegnerò quanto è preziosa questa vita e ti farò capire che non sempre tutto è così scontato.

Ti insegnerò a dimenticare i tuoi bisogni inseguendo i tuoi desideri e sogni.

Ti insegnerò a donare.

Ti insegnerò ad avere speranza e fede"

Agnese, Martina, Giulia, Annalisa e Alberto invece li potete incontrare e conoscere nella nostra comunità.

Donazioni per il 5/1000 e la ricerca
Nonsolo15 associazione Dup15q APS
Codice Fiscale 92057910512.

IBAN: IT41 Q053 8705 4580 0004 2115 741



Calendario Liturgico

Domenica 1 IV DOPO L'EPIFANIA

“Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre”

Sir 43,23-33a / Sal 135 (136) / Col 3, 4-10 / Mt 8,23-27

Lunedì 2

Presentazione del Signore - Festa del Signore

“Entri il Signore nel suo tempio santo”

Ml 3,1-4a / Sal 23 (24) / Rm 15,8-12 / Lc 2,22-40

Martedì 3

“Retta è la parola del Signore e fedele in ogni sua opera”

Sir 36,1-19 / Sal 32 (33) / Mc 6,1-6a

Mercoledì 4

“Quanto è mirabile, Signore, il tuo nome su tutta la terra!”

Sir 40,1-8a / Sal 8 / Mc 6,30-34

Giovedì 5

S. Agata, vergine e martire - Memoria

“Benedetta la casa che teme il Signore”

Sir 26,1-16 / Sal 127 (128) / Mc 6,33-44

Venerdì 6

Ss. Paolo Miki e compagni, martiri - Memoria

“Il Signore non permetterà che il giusto vacilli”

Sir 37,1-6 / Sal 54 (55) / Mc 7,1-13

Sabato 7

S. Perpetua e Felicita, martiri - Memoria

“Tu sei l'Altissimo su tutta la terra”

Es 25,1-9 / Sal 96 (97) / Eb 7,28 - 8,2 / Gv 14,6-14

Domenica 8

PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA detta “della divina clemenza”

“Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre”

Bar 1,15a; 2,9-15a / Sal 105 (106) / Rm 7,1-6a / Gv 8,1-11

Lunedì 9

“Sorgi, o Dio, a salvare il tuo popolo”

Sap 15,14 - 16,3 / Sal 67 (68) / Mc 10,35-45

Martedì 10

S. Scolastica, vergine - Memoria

“Proclamate fra i popoli le opere del Signore”

Sap 17,1-2.5-7.20 - 18,1a.3-4 / Sal 104 (105) / Mc 10,46b-52

Mercoledì 11

“Ha cura di noi il Dio della salvezza”

Sap 18,5-9.14-15 / Sal 67 (68) / Mc 11,12-14.20-25

Giovedì 12

“Cercate sempre il volto del Signore”

Sap 18,20-25a / Sal 104 (105) / Mc 11,15-19

Venerdì 13

“Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore”

Sap 19,1-9.22 / Sal 77 (78) / Mc 11,27-33



Calendario Liturgico

- Sabato 14 **Ss. Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo, patroni d'Europa - Festa**
"Il Signore ha manifestato la sua salvezza"
Is 52,7-10 / Sal 95 (96) / 1Cor 9,16-23 / Mc 16,15-20
- Domenica 15 ULTIMA DOPO L'EPIFANIA detta "del perdono"**
"Il Signore è buono e grande nell'amore"
Os 1,9a; 2,7a.b-10.16-18.21-22 / Sal 102 (103) / Rm 8,1-4 /
Lc 15,11-32
- Lunedì 16 "Guidami nella tua verità, o Signore"
Qo 1,16 - 2,11 / Sal 24 (25) / Mc 12,13-17
- Martedì 17 "Tu benedici il giusto, Signore"
Qo 3,10-17 / Sal 5 / Mc 12,18-27
- Mercoledì 18 "Mostraci, Signore, la tua gloria"
Qo 8,5b-14 / Sal 89 (90) / Mc 12,38-44
- Giovedì 19 "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio"
Qo 8,16 - 9,1a / Sal 48 (49) / Mc 13,9b-13
- Venerdì 20 "La tua legge, Signore, è luce ai nostri occhi"
Qo 12,-8.13-14 / Sal 18 (19) / Mc 13,28-31
- Sabato 21 "Tu sei l'Altissimo su tutta la terra"
Es 30,34-38 / Sal 96 (97) / 2Cor 2,14-16a / Lc 1,5-7
- Domenica 22 I DI QUARESIMA**
"Misericordioso e pietoso è il Signore"
Is 58,4b-12b / Sal 102 (103) / 2Cor 5,18 - 6,2 / Mt 4,1-11
- Lunedì 23 "Chi segue il Signore avrà la luce della vita"
Gen 2,18-25 / Sal 1 / Pr 1,1a.20-33 / Mt 5,1-12a
- Martedì 24 "Beato chi è fedele alla legge del Signore"
Gen 3,1-8 / Sal 118 (119), 1-8 / Pr 3,1-10 / Mt 5,13-16
- Mercoledì 25 "Pietà di me, o Dio; purificami con la tua parola"
Gen 4,1-16 / Sal 118 (119), 9-16 / Pr 3,19-26 / Mt 5,17-19
- Giovedì 26 "Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia"
Gen 4,25-26 / Sal 118 (119), 17-24 / Pr 4,1-9 / Mt 5,20-26
- Venerdì 27 Feria aliturgica
Dt 1,3-11 / 1Sam 12,1-11 / Es 3,1-12 / 1Re 3,5-14
- Sabato 28 "Beato l'uomo che teme il Signore"
Os 6,4-6 / Sal 111 (112) / Rm 13,9b-14 / Mt 12,1-8

Appuntamenti del mese



ACCOSTARE BAMBINI E GENITORI ALLA PAROLA DI DIO

Formazione catechisti dalla 3 elementare alla 1 media

Approfondimento educativo proposto dal nostro decanato dal tema:

Venerdì 13 febbraio ore 20.45

“Preparare il Vangelo a gruppetti”

Martedì 17 febbraio ore 20.45

“Accostare il Vangelo ad un’ opera d’arte”

Ore 20.45 presso Oratorio di Pagnano

Martedì 10 febbraio ore 21.00

“Che cosa desidera l’uomo più fortemente della Verità?”

L’ITINERARIO DI SANT’AGOSTINO

Sala L. Da Vinci - Cornate d’Adda

Venerdì 13 febbraio ore 21.00

SCUOLA DELLA PAROLA

Chiesa parrocchiale S. Ambrogio Merate

Venerdì 13 febbraio ore 21.00

I CAFFÈ DEL VENERDÌ

Incontro con l’autore Gianpaolo Ripamonti
e presentazione del suo libro di poesie *“Fremiti”*.

Centro Lazzati Osnago

Sabato 14 e Domenica 15 febbraio Diocesi di Milano

UNA CHIESA IN CERCA DI “AUTTORI”

Incontri formativi pastorale con i separati e divorziati,

Seveso, via San Carlo 2

Giovedì 19 febbraio ore 21.00

“Nell’unico Cristo siamo uno”

LA CHIESA POPOLO E CASA DI DIO IN SANT’AGOSTINO

Sala L. Da Vinci - Cornate d’Adda